

Incontro “Amici Mary Ward”, 19/10/2019

“DI FAMIGLIA IN FAMIGLIA”

Per iniziare il nostro cammino di formazione annuale abbiamo scelto di trattare un tema che richiede molta riflessione e che ci costringe a guardarci allo specchio sia come singoli sia come membri di un'unità sacra di insiemi quali sono le nostre famiglie. La tematica scelta questa mattina, infatti, ci pone un interrogativo molto gravoso, ovvero quale ascendente ha il contesto familiare nelle nostre scelte di uomini e donne? Quanto pesa ciò che si respira tra le mura domestiche nell'educazione e nella crescita dei bambini? Lo sforzo che faremo oggi è quello di immergerci nella fanciullezza di Mary Ward per capire se anche la piccola Mary abbia subito (positivamente) questo processo e quali conseguenze ciò abbia prodotto nella sua vita e nelle sue scelte.

La biografia di Mary Ward ci racconta innanzitutto l'affettuoso rapporto con il padre che fu vissuto senza dipendenze: «lo amavo moltissimo mio padre e non mi bastava l'animo di dire cosa alcuna che lo affliggesse. Nello stesso tempo ero decisa a non seguire il suo volere e a partire quanto prima senza rivederlo mai più». Senz'altro fu suo padre ad iniziarla al credo cattolico fin da molto piccola, periodo della vita nel quale la cristianità, come per tutti i bimbi, veniva vissuta da Mary in modo acerbo e inconsapevole.

Tuttavia l'episodio della biografia di Mary Ward che segnò in maggior misura il suo sviluppo di giovane donna fu certamente un altro.

Tra il 1589 ed il 1590 Mary all'età di 5 anni si separò dai genitori e dal fratellino per raggiungere i suoi nonni. In quel tempo non era inconsueto che i bimbi venissero affidati ad estranei, perché studiassero o, nel caso di famiglie di umili origini, perché venissero impiegati come personale di servizio.

Mary, invece, venne affidata ai nonni per un ragione molto diversa, ovvero perché la casa paterna non era più ritenuta un luogo sicuro per una bimba della sua età a causa delle vicende storiche che intrecciano la vita della bimba e che ne fanno da contorno.

La vicinanza con i nonni fu spiegazione e causa con grande probabilità di ciò che Mary Ward fu da adulta.

Degli anni trascorsi dalla nonna Mary lascia ampia traccia nei suoi scritti, nei quali ha modo di raccontare la figura della nonna come persona molto stimata per la sua integrità e per il suo costante impegno a favore della sua comunità. Tuttavia l'aspetto con la quale la nonna viene maggiormente raffigurata e narrata dalla nostra protagonista è l'incrollabile fede che le costò diversi anni di durissima carcerazione.

In casa della nonna Mary vive a strettissimo contatto con lei con la quale divide persino la camera da letto come segno di grandissima complicità. Ed era di notte che la nonna era solita pregare con grande foga e slancio con Mary come testimone di ciò.

La nonna di certo insegna alla bimba semplici dettami su come gestire la casa, forse (ma non vi è certezza), le impartisce lezioni di lingua latina, ma cosa più importante la nonna diventa un modello per la bimba, un esempio di vita a cui aspirare. Mary racconta che non passasse giorno che non vedesse la nonna adoperarsi per opere di bene ed elemosine, mettendo in atto gli insegnamenti di carità cristiana.

Forse se Mary Ward fin da piccola non avesse avuto nella nonna una dimostrazione vivente di un altissimo esempio di vita spesa nella fede, la sua storia poteva essere diversa.

Un altro incontro, più causale, segnò la vita di Mary da bambina. Riaccessosi le persecuzioni contro i Cattolici il padre di Mary condusse la figlia presso una famiglia di conoscenti. Durante quella permanenza la ragazza ebbe modo di vivere a stretto contatto con una domestica, Margaret Garrett, che era solita raccontare a Mary della vita monastica, sconosciuta a Lei fino a quel momento in quanto proibita in Inghilterra. Risulta evidente l'apporto che ebbe nella crescita spirituale di Mary Ward tale incontro. Questo episodio ci conferma come anche un semplice incontro possa trasformarsi in un'occasione di crescita per coloro che sanno prendere a pieno da ogni esperienza.

Questo breve tratto storico della biografia di Mary Ward ci consegna il ritratto di una famiglia in cui l'aspetto valoriale non solo era tenuto in altissima considerazione, ma era vissuto con naturalezza e semplicità nel vissuto quotidiano tanto da ispirare anche una bimba di pochi anni. Ed oggi?

La famiglia da sempre rappresenta la cellula fondamentale della società in ogni epoca storica. Essa è fonte di arricchimento e crescita dello sviluppo del singolo e quindi anche della società tutta. La famiglia è la culla della vita e rappresenta le radici da cui discendono la trasmissione dei valori attraverso cui si struttura l'essere umano nella sua completezza. Nell'ambito familiare il bambino impara a fare e a pensare, impara a scegliere e discernere prima attraverso l'imitazione e poi in maniera consapevole ed autonoma.

In famiglia si apprendono quei concetti fondamentali che possiamo identificare nei valori civici (il "bene" da fare fuori dalle mura domestiche) ed è sempre attraverso l'aiuto e l'esperienza dei parenti più prossimi che si viene incamminati verso il cammino di fede e carità laddove in famiglia ci sia spazio per Gesù.

In tale senso importante appare l'apporto delle diverse generazioni e lo scambio tra i loro membri come bambini ed anziani come accadde per Mary Ward.

Certamente lo stile educativo del '600 mal si addice alle generazioni di oggi, tuttavia la storia di Mary Ward come madri, padri, nonne, nonni ed educatrici ci lascia in consegna tutta l'importanza di ciò che diciamo, facciamo, offriamo ai più piccoli nella nostra quotidianità, ovvero tutto il valore di ciò che può essere definito "stile di vita".

Ed è da questa consapevolezza che vale la pena iniziare una profonda riflessione anche tra di noi.